

## La cavalla morta di Curzio Malaparte

*"Già scendeva la sera, le fucilate dei partigiani bucarono l'immensa bandiera rossa del tramonto, che sventolava in fondo all'orizzonte, nel vento polveroso. Ero giunto ormai a poche miglia da Nemirowskoie, presso Balta, in Ucraina. Era l'estate del 1941. Volevo spingermi fino a Nemirowskoie, per passarvi al sicuro la notte. Ma era già buio, e scelsi di fermarmi in un villaggio abbandonato, in fondo a una di quelle vallate che tagliano l'immensa pianura fra il Dniester e il Dnieper.*

*"Il villaggio si chiamava Alexandrowka. In Russia, i villaggi si assomigliano tutti, anche nel nome. Ci sono molti villaggi che si hanno il nome di Alexandrowka, nella regione di Balta. Ce n'è uno a ovest di Gederimova, sulla strada di Odessa, dove passa la ferrovia elettrica; un altro a circa nove miglia a nord di Gederimowa. Quello dove m'ero fermato per trascorrere la notte era presso Nemirowskoie, sulle rive del fiume Kodima.*

*"Avevo lasciato la macchina, una vecchia Ford, sul lato della strada, contro lo steccato che circondava l'orto di una casa di aspetto civile. Presso il cancelletto di legno che si apriva nello steccato era distesa una carogna di cavallo. Mi fermai un momento a osservarla: era una magnifica giumenta, dal mantello rosso scuro, dalla lunga criniera bionda. Giaceva riversa sul fianco, le zampe posteriori immerse in una pozzanghera. Spinsi il cancello, attraversai l'orto, appoggiai la mano contro la porta, che si aprì cigolando. La casa era abbandonata: i pavimenti delle stanze apparivano sparsi di carte, di paglia, di giornali, di indumenti. I cassetti dei mobili erano aperti, gli armadi spalancati, i letti disfatti. Non era certo la casa di un contadino; forse quella di un ebreo. Il materasso del letto, nella stanza dove scelsi di coricarmi, era sventrato. I vetri della finestra apparivano intatti. Faceva caldo. «Il temporale», pensai chiudendo la finestra.*

*"Nell'incerta luce della sopravvenuta notte splendevano nell'orto i grandi occhi neri dei girasoli, dalle lunghe ciglia dorate. Mi guardavano stupiti, dondolando la testa nel vento già umido di pioggia lontana. Sulla strada passavano soldati romeni di cavalleria, tornavano dall'abbeverata conducendo per la cavezza i bei cavalli dai fianchi pieni, dalle criniere bionde. Le uniformi color sabbia facevano nell'ombra macchie giallastre, parevano grossi insetti invischiati nell'aria densa e viscida del temporale imminente. I gialli cavalli li seguivano, sollevando un nubo di polvere.*

*"Avevo ancora un po' di pane e di formaggio nel mio sacco da montagna, e mi misi a mangiare, camminando in su e in giù per la stanza. M'ero tolto gli stivali, e camminavo a piedi nudi sul pavimento di terra battuta, percorso da colonne di grosse formiche nere. Sentivo le formiche arrampicarsi su per i miei piedi, penetrar fra un dito e l'altro, salire ad esplorar la caviglia. Ero stanco morto, non riuscivo neppure a masticare, tanto avevo le mascelle pesanti, i denti indolenziti dalla fatica. Mi buttai finalmente sul letto, chiusi gli occhi, e non potevo pigliar sonno. Ogni tanto qualche fucilata vicina, lontana, bucarla la notte; erano gli spari dei partigiani partigiani,*

*nascosti nei campi di grano e nelle selve di girasoli che coprono tutta l'immensa pianura ucraina, verso Kiew, verso Odessa. E a mano a mano che la notte si faceva più densa, un odore di carogna di cavallo si scioglieva nell'odore dell'erba e dei girasoli. Non potevo dormire. Ero disteso sul letto a occhi chiusi, e non potevo pigliar sonno, tanto la fatica mi doleva nelle ossa.*

*"All'improvviso, l'odore della cavalla morta entrò nella stanza, si fermò sulla soglia. Sentivo che l'odore mi guardava. «È la cavalla morta» pensai nel dormiveglia. L'aria era pesante come una coperta di lana, il temporale schiacciava i coperti di paglia del villaggio, premeva con tutto il suo peso sugli alberi, sul grano, sulla polvere della strada. Il rumore del fiume giungeva a tratti, come un fruscio di piedi scalzi nell'erba, La notte era nera, densa e viscida come miele nero. «È la cavalla morta», pensai.*

*"Attraverso i campi veniva un cigolio di carri, di quelle carozze romene e ucraine a quattro ruote, trainate da cavallucci magri e pelosi, che seguono gli eserciti carichi di munizioni, di indumenti, di armi, sulle interminabili piste dell'Ucraina., Veniva attraverso i campi il cigolio dei carri. Pensai che la giumenta morta si fosse trascinata sulla soglia della stanza e ora dalla soglia mi guardasse. Non so, non saprei dire come mi venne da pensare che la cavalla morta si fosse trascinata fin sulla soglia della stanza. Ero stanco morto, ero tutto invischiato nel sonno, non riuscivo a dipanar e idee, era come se il buio, il caldo, e l'odore della carogna riempissero la stanza di un fango nero e viscido, dove, affondando a poco a poco, mi dibattevo sempre più debolmente. E non so come, pensai che forse la cavalla non era del tutto morta, era soltanto ferita, e già fosse marcia nella parte ferita, già si disfacesse, e tuttavia fosse viva: come quei prigionieri che i tartari legano vivi ai cadaveri, il ventre contro il ventre, il viso contro il viso, la bocca sulla bocca, finché il morto mangia il vivo. Eppure quell'odore di carogna era sulla porta, e mi guardava.*

*"A un tratto sentii che si avvicinava, che si accostava lentamente al mio letto. «Via, via!», gridai in romeno, «merge! merge!». Poi pensai che forse la cavalla morta non era romena, ma russa, e gridai: «Pasciol, pasciol!». L'odore si fermò. E dopo un istante riprese ad avvicinarsi lentamente al mio letto. Allora ebbi paura, afferrai la pistola che avevo ficcata sotto il materasso, e balzato a sedere sul letto premei lo scatto della mia lampada elettrica.*

*"La stanza era vuota, la soglia era deserta. Scesi dal letto, e a piedi nudi mi avvicinai alla porta, mi avvicinai alla soglia. La notte era vuota. Uscii nell'orto. I girasoli scricchiolavano dolcemente nel vento, il temporale incombeva all'orizzonte, pareva un enorme polmone nero, che respirava a fatica. Gonfio, vuoto, come un enorme polmone. Vedevo il cielo dilatarsi, restringersi, vedevo il cielo respirare, bagliori sulfurei tagliavano di sbieco quell'enorme polmone, illuminando per un istante l'albero delle vene e dei bronchi. Spinsi il cancelletto di legno, uscii sulla strada. La carogna giaceva riversa nella pozzanghera, la testa posata sul ciglio polveroso della strada. Aveva la pancia gonfia, tutta screpolata. L'occhio splendeva sbarrato, umido e tondo. La bionda criniera polverosa, imbrattata di croste di sangue e di fango, si drizzava rigida sul collo, come le criniere equine degli elmi degli antichi guerrieri. Mi sedei sul ciglio della strada, le spalle appoggiate allo steccato. Un uccello nero fuggì via con un volo*

*nero e silenzioso. Fra poco pioverà. Il cielo era percorso da invisibili raffiche, nubi di polvere passavano lungo la strada, con lieve e lungo sibilo, i granelli di polvere mi buonavano il viso, le palpebre, mi camminavano nei capelli come formiche. Fra poco pioverà. Rientrai in casa, mi buttai sul letto. Mi dolevano le braccia e le gambe, ero tutto madido di sudore. E all'improvviso mi addormentai.*

*"Ed ecco che l'odore della carogna si avvicinò nuovamente, si fermò sulla soglia. Non ero sveglio del tutto, avevo ancora gli occhi aperti e sentivo che l'odore mi guardava. Era un fetore molle e grasso, un odore molle e viscido, profondo, un odore giallo, tutto macchiato di verde. Aprii gli occhi, era l'alba. La stanza era attraversata da una ragnatela di luce incerta, bianchiccia, gli oggetti uscivano a poco a poco dall'ombra con una lentezza che pareva deformarli, allungandoli, come oggetti estratti dal collo di una bottiglia. Fra la porta e la finestra era appoggiato al muro un armadio; le grucce pendevano nude, dondolando; il vento muoveva le tendine della finestra; sul pavimento di terra battuta erano sparsi mucchi di carta, indumenti, mozziconi di sigaretta, e le cate fruscivano nel vento.*

*"A un tratto l'odore entrò, e sulla soglia apparve un puledrino. Era magro e peloso. Mandava un fetore di marcio, di carogna di cavallo. Mi guardava fisso, sbuffando. Si accostò al letto, allungando il collo, mi fiutò. Puzza orribilmente. Al gesto che feci per buttare le gambe giù dal letto, si voltò di scatto, sbatté il fianco dell'armadio, fuggì con un nitrito di spavento. M'infilai gli stivali, uscii fin sulla strada. Il puledrino era disteso accanto alla giumenta morta. Mi guardava fisso. «Ascolta!» gridai a un soldato romeno che passava portando un secchio d'acqua. Gli dissi che si prendesse cura del puledro.*

*"«È il figlio della cavalla morta,» disse il soldato.*

*"«Sì, - dissi - è il figlio della cavalla morta.»*

*"Il puledrino mi guardava fisso, strofinando il dorso contro il fianco della carogna. Il soldato si avvicinò al puledro e si mise a lisciargli il collo.*

*"«Bisogna portarlo via dalla madre, finirà per marcire anche lui, se rimane qui. Sarà il portafortuna del tuo squadrone,» dissi.*

*"«Sì, - disse il soldato - sì, povera bestia. Porterà fortuna allo squadrone.» Così dicendo si era sciolta la cinghia dei calzoni e passatala attorno al collo del puledrino, che sulle prime non voleva alzarsi, poi s'era alzato di scatto, e recalcitrava, torcendo il collo verso la madre morta e nitrendo si avviò verso l'accampamento, nel bosco, tirandosi dietro il puledro. Rimasi un istante a seguirlo con gli occhi, poi aprii lo sportello della macchina, accesi il motore. Avevo dimenticato il sacco da montagna. Rientrai nella casa, presi il mio sacco e, dato un calcio alla porta, mi avviai sulla strada per Nemirowskoie.*

*"Il fiume luccicava stranamente nella luce bianchiccia dell'alba. Il cielo era cupo, sembrava un cielo invernale, il vento soffiava sul fiume, nubi di polvere passavano basse all'orizzonte, dense e rossastre, come nubi fuggite da un incendio. Uccelli acquatici, nei canneti lungo le rive, facevano il loro rauco verso, stormi di anatre selvatiche si levavano a volo remigando lente a fior d'acqua tra le selve di giunchi*

*tremanti nel brivido acerbo del mattino. E dappertutto pesava quell'odore di cose marce, di materia in decomposizione."*